

pedire un sì gran precipizio di cose; e che quella Pace fu un imbroglia straordinario, di cui non s'intesero giammai i misterj, ma si provarono ben le triste conseguenze. A rendere maggiormente deplorabile la presente catastrofe di cose, si aggiugne, che il felice esercito dell'Imperadrice Russiana di circa ottanta mila persone, comandato dal Generale *Conte di Munich*, passato per Polonia, valicò il Niester; diede nel dì 28. d'Agosto una memorabil rotta a i Turchi e Tartari; s'impadronì della rinomata Fortezza di Coczim; entrò vittorioso nel dì 14. di Settembre in Jassi Capitale della Moldavia, di modo che sì quella Provincia, come la Valacchia, restavano sottratte al giogo de' Turchi. Un poco di tempo, che avesse aspettato il Wallis, si trovava astretto il Gran Visire ad accorrere contro i vincitori Russiani, ed unendosi allora l'armi Cesaree colle Russiane, poteano sperar maggiori progressi contro il comune Nemico. Cagion fu la Tregua stipolata fra Cesare e la Porta, che l'Ambasciator Franzese Marchese di Villanuova nel dì 18. di Settembre inducesse anche il Plenipotenziario della Russia alla Pace, con restare Asof smantellato affatto, e restituito tutto l'occupato a i Turchi in Europa. Portato che fu a Vienna l'avviso di sì gran nembo di sciagure, non si può dire, quanto se ne affliggesse l'Augusto *Carlo VI.* sì per la scemata riputazion delle sue armi, come per la perdita di sì importante Piazza, e per la maniera di questo avvenimento. Diede anche nelle smanie tutto il Popolo di Vienna contra del Wallis, e del Neuperg, talmentè che la vita loro non sarebbe stata in salvo, se fossero capitati allora colà: Proruppero eziandio in voci ingiuriose contro il *Marchese di Villanuova* Ambasciatore di Francia, come di Ministro venduto alla Porta, quasichè egli in tale occasione avesse assassinati gli affari dell'Imperadore; per le quali dicerie si risentì non poco l'altro Ambasciator Franzese di Vienna. Delle azioni ancora de i suddetti due Generali sì altamente rimase disgustato l'Imperial Ministero, che spedì subito ordine in Ungheria pel loro arresto, e che fosse formato il processo de' lor mancamenti. Anzi pubblicò essa Corte un Manifesto, dove espone tutte le disubbidienze e la mala condotta d'amendue, la quale avea necessitato l'Augusto Monarca ad accettare una sì vergognosa Tregua, giacchè la troppo affrettata consegna di Belgrado troncava il passo ad ogni altra risoluzione. Non si può già senza sdegno rammentar così dolorosa Tragedia; se non che debito nostro è di chinare il capo davanti a gli occulti giudizj di Dio.

PICCILO Stato in Italia è San Marino, situato dieci miglia lungi da Rimini fra gli Stati della Chiesa e della Toscana. Consiste esso in un